

24-30 ottobre 2011

n. 782bis

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 23 Ottobre**XXX tempo ordinario****GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa a Gallaneto

OGGI:

- 1° incontro Samuel (accordarsi con G.Carlo)

- Cattedrale: ore 15.30 inaugurazione anno pastorale 2011/2012

**LUNEDI' 24 Ottobre****Inizio Novena dei Defunti****Beato Luigi Chianella**

Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo 1° elem - 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna

Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico

Ore 18.00 Messa in parrocchia

MARTEDI' 25 Ottobre**Beato Carlo Gnocchi**

Ore 18.00 Messa in parrocchia

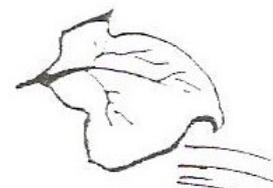
Ore 21.00 R.n.S. preghiera semplice

MERCOLEDI' 26 Ottobre

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 17.15 Catechismo 3° media in parrocchia

Ore 18.00 Messa in parrocchia

**GIOVEDI' 27 Ottobre****S.Evaristo**

Ore 18.00 Messa in parrocchia

VENERDI' 28 Ottobre**SS.Simone e Giuda**

Ore 18.00 Messa in parrocchia

OGGI:

- Seminario: incontro giovani "Se vuoi" ore 19.00

SABATO 29 Ottobre

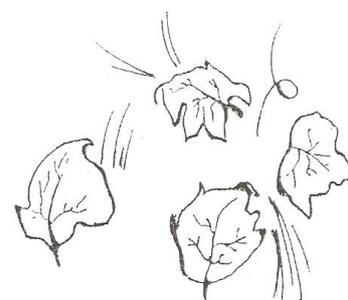
Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.30 Messa a Isoverde

Ore 17.00 Messa in parrocchia

OGGI:

- Cattedrale: Confermazione adulti ore 10.30

**DOMENICA 30 Ottobre****XXXI tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa a Gallaneto

Amando

Paolo Curtaz

XXX tempo ordinario

Cosa è essenziale alla vita?

Cosa è essenziale alla fede? E alla fede cristiana?

Come possiamo dire il cristianesimo a chi ne ha una percezione superficiale e frammentaria?

Il dottore della Legge di oggi, uno che conosce bene la Parola, uno che fa parte del movimento di super devoti dei farisei pone una domanda accademica al falegname di Nazareth.

Cosa?

Gesù sorride e risponde, districandosi abilmente e mettendo ordine fra gli oltre seicento precetti che un buon israelita era chiamato a rispettare. Cosa fa di un uomo un discepolo di Gesù?

Andare in chiesa? Pregare?

Farsi battezzare? Donare parte delle proprie imposte alla chiesa cattolica? Cosa?

Gesù è tagliente, efficace, straordinario.

L'essenziale è amare.

Crederci porta ad amare.

Il cristiano si è scoperto amato e capace di amare come Dio, fino a morire.

La Chiesa è (dovrebbe essere) la comunità di coloro che, amati, sanno amare.

E dice: il primo comandamento è amare Dio e amare il prossimo.

Ti ordino di amarmi

Calma, però.

Non è strano parlare di "comandamento" rispetto all'amore? L'amore non ci richiama concetti come: desiderio, entusiasmo, libertà, gratuità?

Posso amare per dovere?

Posso ordinare di amarmi? Certo che no!

Come può Gesù comandarmi di amare Dio, se l'amore è atto di pura libertà, di totale gratuità?

Esiste un comandamento prima del primo, un comandamento "zero".

Esiste un sottointeso che chi fa esperienza di Dio

conosce bene: Dio ti ama di un amore immenso, lasciati amare.

Ciò che Gesù chiede è di arrenderci al corteggiamento di Dio, di lasciare il nostro intimo fiorire nella passione verso la tenerezza che Dio ci offre. Amare non è lo sforzo di chi vuole rendere onore, ma la risposta di chi ha sentito la seduzione di Dio. Gesù ci sta dicendo: "Ama perché sei immensamente amato, lasciati amare dalla tenerezza di Dio. La morale è risposta ad una chiamata, è un cambiamento di vita che scaturisce dal sentirsi amati.

(Quante conseguenze scaturiscono da questa prima riflessione!

Non dobbiamo, allora, cercare prima di ogni altra cosa il Regno? La piantiamo di fare i moralisti?)

Mi piace questo comandamento!

Esiste un comandamento prima del primo. Prima non nel senso di importanza, ma di tempo: "lasciati amare da Dio".

La vita è ricerca di questo amore che, una volta scoperto, diventa sorgente per amare i fratelli.

Gesù pone l'amore al centro della

sua vita. Anch'io sento lo stesso desiderio, desiderio che cresce col passare degli anni, pur nella consapevolezza della fatica che faccio ad amare con libertà e pienezza, anch'io vorrei tanto imparare ad amare.

Dio mi "ordina" di fare esattamente ciò che desidero maggiormente: lasciarmi amare ed amare. Solo che lui sa come si fa (essendo l'autore di questa genialata!) io un po' meno.

Orientare la nostra vita verso l'amore è l'unica cosa che ci può dare felicità. Si tratta anzitutto di accogliere l'amore di Dio per poi riversarlo sul fratello e su di noi. L'amore che Cristo chiede per i fratelli (arriverà a chiederlo per i nemici) non è



uno sforzo di volontà che devo attuare a malincuore, ma il desiderio di comunicare l'amore che io per primo ho ricevuto e che posso dare al fratello nel quale riconosco l'impronta di Dio.

Forza, cuore, intelligenza

Gesù mi chiede di amare con forza, con intensità, più che riesco, dando del mio meglio.

Quante persone conosco che si deprimono perché non riescono ad amare come vorrebbero!

E Gesù dice loro: ama come riesci, non come vorresti.

Gesù mi chiede di amare con passione, a costo di bruciarmi.

Quante persone conosco che, scottate da esperienze negative, amano col freno a mano tirato.

E Gesù dice loro: ama e, se sbagli, pazienza. Non vuole persone tiepide, il rabbì, vuole entusiasti come Davide, come Paolo, preferisce chi sbaglia per eccesso che per difetto.

Gesù mi chiede di amare con intelligenza, conoscendo, imparando, nutrendo la mia mente, aperti alle esperienze più diverse.

Quante persone pensano che credere nel Dio dei cattolici equivalga a cestinare il cervello!

E Gesù dice loro: scoprite quanto Dio è creativo, immaginifico, stupendo, diffuso, presente ovunque.

Autostima

Di più: quella sottile annotazione "come te stesso" ci spalanca orizzonti ancora più ampi.

Posso amare solo se mi amo. Posso accogliere solo se mi sono accettato.

E questo non è un atteggiamento spontaneo, molti faticano ad amarsi o lasciano la parte oscura di sé emergere, facendo dell'amore un laccio, una trappola, una sanguisuga che morbosamente succhia l'energia degli altri. L'amore di Gesù è libero e mi rende capace di amare liberamente, senza possedere altro se non la gioia del condividere.

Posso anche considerarmi non amabile, ma Cristo mi dice che Dio ama me, con le mie fatiche, i miei limiti, le mie storie, le mie oscurità.

Non mi ama perché amabile, non mi ama perché me lo merito ma, amandomi, mi rende amabile.

Da questo dipende il resto

Se ho colto l'amore che Dio mi rivolge, se da Lui ho attinto la forza per accettare i miei limiti, divento capace di amare sul serio e la vita diventa luce. Il resto non importa, è dopo, secondo, altro.

Che io realizzi i miei sogni, che io riesca nei miei progetti, che io abbia una vita più o meno felice diventa, paradossalmente, dopo.

L'essenziale è amare, lasciarsi amare. Saremo giudicati sull'amore o, forse, sul desiderio di amare.

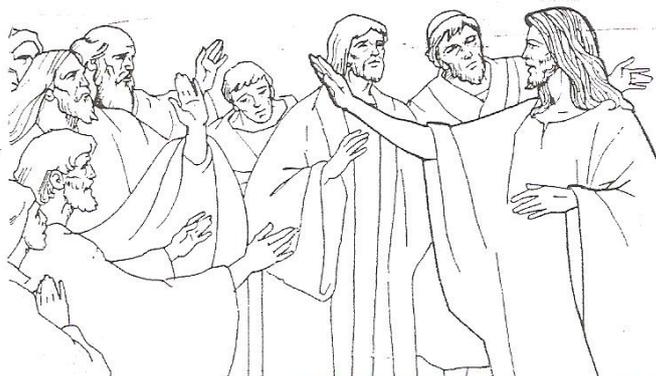
Dico questo ora che la vita ha segnato le mie convinzioni, pensando alle troppe persone che ho incontrato e che vorrebbero amare e non riescono, che sono segnati da mille ferite sanguinanti per cui la normalità è l'utopia assoluta.

A questi fratelli, gli ultimi, gli sconfitti, i poveri di cuore, Gesù promette la pienezza del cuore.

Da questo dipende il resto: i piani pastorali, le strutture, i carismi, i ministeri, l'etica, la politica, le scelte, le norme che concretizzano l'amore (la legge), il vivere vivendo il futuro (i profeti), i ruoli, la Chiesa, la missione, le congregazioni, le strutture.

Tutto dopo.

Se prima e dentro non c'è l'amore, rendiamo assente Dio.



I ricordi del Generale

n. 371

Ricordi d'altri tempi

FUNZIONI RELIGIOSE

La novena dei defunti

Anno 1920

Novena è termine ecclesiastico ed indica un periodo di tempo che inizia nove giorni prima di una certa ricorrenza. In tali giornate si compiono speciali devozioni preparatorie per celebrare poi degnamente la solennità.

La più mesta è quella dei Defunti ed è frequentata e sentita dalle persone anziane, che partecipano tutte con sentimento ed in meditazione.

La ricorrenza cade nel periodo più triste e più cupo di tutta l'annata: cielo coperto, giornate corte, anticipo dell'inverno che avanza inesorabile, notti lunghe.

I vecchi ci raccontavano che ai loro tempi la novena si celebrava di mattina, con la Messa delle more 6, che si andava in Chiesa e se ne tornava quando ancora era buio, e che si camminava con la luce delle lanterne.

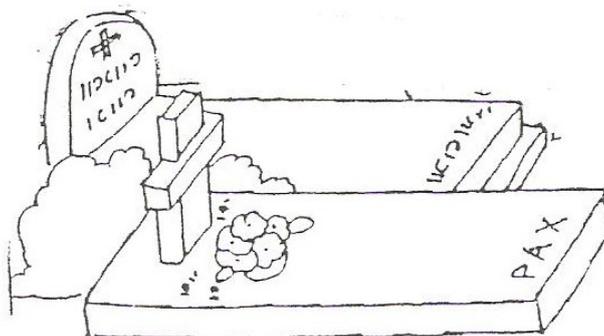
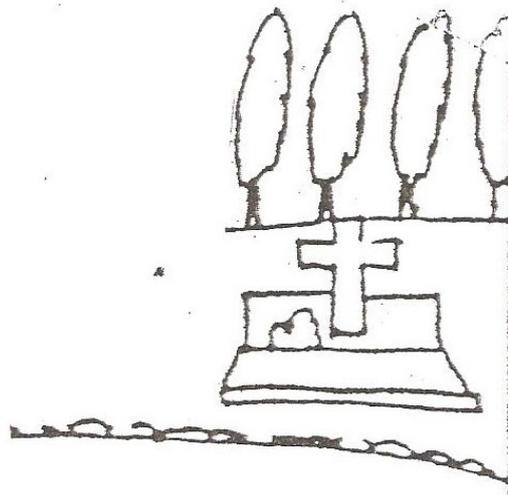
Le poche parole del Sacerdote celebrante riguardavano quasi totalmente la vita ultraterrena, le preghiere e le funzioni in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio, tutte cose giustissime e dette a proposito, perché in fin dei conti ci si riuniva per quello.

Sempre le stesse persone anziane ci raccontavano che, usciti di Chiesa per rincasare, mentre era ancora buio e attraversavano quei boschi fitti e cupi vedevano da ogni parte ombre misteriose, fantasmi in movimento e anime in pena.

La Tramontana proveniente dalla Bocchetta investiva la chioma degli alberi fischiando ed ululando, aggiungendo così un motivo nuovo alla paura.

La gente camminava in quel buio, in silenzio e con cautela, i bambini non si staccavano dai grandi.

Qualcosa di simile accadeva anche ai nostri tempi, ma con poche varianti, e partecipavamo pure noi a quelle novene con tutto il sentimento, ma francamente guardavamo avanti anche con l'aiuto del calendario in attesa di una novena meno triste, ma lieta davvero: quella del S. Natale.



Gli austriaci in Valpolcevera

Continua

PIETRALAVEZZARA E ISOVERDE

Tanto nella prima invasione dei tedeschi avvenuta nel settembre 1746, quanto in quella avvenuta nell'anno seguente 1747, Pietra Lavezzara non solo dovette assistere al truce spettacolo di vedersi estinti dal ferro nemico alcuni dei suoi abitanti, ma la stessa sua chiesa vide soggetta al sacrilego spoglio non solo dei vasi sacri, ma anche degli altri non pochi arredi che possedeva..

Infatti il Rev. Pratolongo, parroco di Isoverde, nel Libro dei Mobili della sua Chiesa, ci lasciò scritto che nel settembre del 1746, la cappella di Pietra Lavezzara, dai Croati fu spogliata di due pissidi d'argento, una più grande e l'altra più piccola del SS.Viatico; e d'un vasetto parimente d'argento per l'Olio Santo: di due corone d'argento, con due pendenti d'oro e due crocette dorate, spettanti alla marmorea statua della SS.Vergine; di un calice, camice, cotte, ecc.

Tuttavia dobbiamo ammirare un fatto rarissimo in detti invasori, fatto però che non toglie la taccia di sacrilegio al loro furto, poiché nell'atto in cui rubarono la sopraddetta pisside più grande, siccome in essa eravi il SS.Sacramento, al Rev. Bancalari cappellano di Pietra Lavezzara, permisero che li consumasse. Nell'invasione poi dell'anno seguente 1747, lo stesso parroco scrive che a detta cappella rubarono le altre cose che ancora possedeva, cioè la campana del campanile, tre lampadi d'ottone, tre croci d'ottone, un aspersorio, pianete, tovaglie... molti oggetti, secondo scrive il già citato Rettore, forse si sarebbero potuti salvare, se per tempo fossero stati messi al sicuro.

ma è da sapersi che il Rev. Benedetto Bancalari, che dal 1745 era custode della cappella di Pietra Lavezzara, anziché ritirarsi a Genova o altrove, siccome fecero, crediamo tutti i parroci della Polcevera (poiché quasi tutte le popolazioni avevano abbandonato la loro abitazione), egli fermossi, in sul luogo e non abbandonò mai la sua chiesa, per la soverchia fidanza che aveva.

Ma al sopraggiungere del nemico spogliato di quel poco che possedeva, seppe poscia talmente farsi compatire da quegli invasori, che non solo gli somministrarono alimento, ma lo risarcirono del

doppio di quello che gli avevano tolto.

Tra i parroci che in seguito all'invasione austriaca si ritirarono in Genova, fuvvi eziandio il Rev.Giulio Crocco, rettore d'Isoverde dal 5 luglio 1719. Egli, però non poté più ritornare in mezzo all'amato suo gregge, avendo cessato di vivere in età d'anni 67 il giorno 11 giugno 1747 in Genova, dove fu sepolto in S.Lorenzo.

Il suo successore nella Parrocchia di Isoverde, fu il Rev. Francesco M.Pratolongo da S.Olcese, che eletto a questa chiesa il 16 agosto del 1747 ne prendeva il solenne possesso il giorno 29 ottobre dello stesso anno. Fu il Rev. Pratolongo che da Mons. Saporiti Arcivescovo di Genova nel 1767 ottenne il titolo di Priore come si ha da una supplica nell'archivio parrocchiale d'Isoverde.

PAVETO

Il Rev.Filippo Gerolamo Croce, parroco di Paveto, scrive che nel 1746, essendo stato eletto parroco, vi entrò in possesso: *“il primo giorno di novembre dello stesso anno con grande gioia della popolazione, ma non so con quanta grande tristezza nel mio animo, presago di infauste notizie, infatti dopo pochi mesi discesero improvvisamente falangi ostili di austriaci e sardi; in crudeli battaglie con i contadini qui radunati per combattere, misero a fuoco tutta la mia infelice parrocchia, distrussero la mia chiesa, portarono via le campane e tutto quello che era in essa di metallo e togliendo la sacra Pisside (cosa orrenda) dal tabernacolo, dopo averlo rotto, saccheggiarono in modo sacrilego il pane angelico abbandonandolo sul pavimento.*

A me, mentre scrivo, scorre nelle vene un freddo orrore per tanta atrocità, ma siccome nulla mi sta più a cuore quanto il credere con certezza che tutto questo sia potuto accadere per i peccati della gente, prego Dio ottimo massimo, affinché quanto più mi prendo cura delle anime, tanto più possa continuare con l'esempio, con l'umiltà, con la castità, perché attraverso la sua grazia divina per prima cosa cancelli a me il peccato, poi al mio gregge, per far sì che nel futuro non accadano più tante atrocità.

Così sia.”



VETRO



Comune di Campomorone
Servizio Lavori Pubblici e Ambiente

PUOI INTRODURRE nel contenitore VERDE

- Bottiglie e bicchieri
- Vasetti, barattoli e contenitori di vetro di qualsiasi colore, senza tappo

NON INTRODURRE nel contenitore VERDE

Ceramica e porcellana (stoviglie intere o rotte), specchi, vetri per finestre, vetro retinato, lampadine e tubi al neon, schermi di TV e monitor, barattoli con resti di colori o vernici, materiali diversi come cristalli

Nota bene: prima di gettare i rifiuti nei contenitori ricordati di sciacquarli per togliere i residui

PLASTICA



Comune di Campomorone
Servizio Lavori Pubblici e Ambiente

PUOI INTRODURRE nel contenitore GIALLO

- Bottiglie e flaconi di plastica per acqua, bibite e prodotti alimentari
- Vasetti per prodotti alimentari (es. yogurt, dessert), confezioni e vaschette in plastica per alimenti
- Confezioni in plastica per uova ed altri imballaggi in plastica sagomata (es. pile, spazzolini da denti)
- Buste e sacchetti in plastica per prodotti alimentari (es. pasta, pane, cracker, surgelati), reti per frutta e verdura
- Flaconi per detersivi e detergenti per la casa, dispenser per l'igiene personale e la cosmetica
- Buste, sacchetti e scatole di plastica, borse di nylon e di cellophane, cellophane in pellicola, tappi di plastica, vasi per piante (senza terra)
- Vaschette e vassoi in polistirolo (per frutta, verdura, carne), imballaggi di piccoli elettrodomestici in polistirolo

NON INTRODURRE nel contenitore GIALLO

Piatti, bicchieri e posate in plastica; cassette per frutta e verdura in plastica; giocattoli; custodie per cd, dvd e altri materiali audiovisivi; beni durevoli in plastica (elettrodomestici, casalinghi, complementi d'arredo, grucce appendiabiti, ecc.); tutti i rifiuti in plastica sporchi di materiali organici o sostanze pericolose come vernice, colle ecc.; rifiuti ospedalieri (es. siringhe, sacche per plasma, contenitori per liquidi fisiologici e per emodialisi); contenitori per vernici, smalti, smacchiatori, acidi, colle e insetticidi.

Nota bene: prima di gettare i rifiuti nei contenitori risciacquali per togliere i residui e riduci i volumi quando possibile.

continua

TERRA NON PROMESSA

Uomini.

Infiniti granelli di sabbia
Che il vento della rabbia
Il vento del deserto,
Spinge nel mare aperto.
Schiavi del 2000
Messi tutti in fila.
Gente che non ha niente,
In fuga dal presente,
In cerca di un futuro,
Sbattuta contro il muro
Della nostra indifferenza.

Donne.

In fuga dal destino
Con il loro bambino,
Unite dal colore,
Unite nel dolore.
Donne senza sorriso
Un velo sopra il viso,
Un velo sopra il cuore.
Mosche contro un vetro
Che non tornano indietro.
Donne, non piu' persone,
Per un nuovo padrone.

Bambini.

Rondini senza un nido,
Rondini senza un grido,
Insieme sopra il filo,
Che le acque del Nilo
Non vedranno mai piu'.
Occhi grandi, sgomenti,
Il biancore dei denti
Per la nostra tv.
Tutto questo succede,
ma la gente non vede.
Guardalo almeno tu.



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Amando	pag. 3-4
I ricordi del Generale n. 371	pag. 5
Gli austriaci in Valpolcevera	pag. 6
Non rifiuto... io riciclo	pag. 7-8
Terra non promessa	pag. 9



AVVISO

Nella S.O.C. di S.Stefano
si raccolgono firme
contro la chiusura
dell'OSPEDALE GALLINO
di Pontedecimo